

ha, el quelli erano debitori non si potrà celar et con-  
verà pagar : pertanto non se induzii a far lo effecto  
per mantener la soa libertà et la soa patria.

E da saper, di la meza tansa et di la decima a re-  
stituir fino qui, si dize la Signoria a l'oficio di la Ca-  
mera d' imprestidi non ha scosso in contadi duca-  
ti 5000, ergo etc.

Fo nominati in questo Consejo alcuni stati in Pa-  
sedio e a la custodia di Padoa con homeni a loro  
spexe, e *tamen* cazeteno da homeni che non sono  
andati nè mandato alcun a la predita custodia di  
Padoa o Treviso; che mi par sia mal facto. Eramo  
pochi a Consejo, da 1200 e non più.

*Dil capitano zeneral, fo letere.* Come era  
bono che li banditi per omicidio puro di le tere no-  
stre di terraferma, avendo la paxe de li ofexi, fosseno  
asolti e contribuisano a la fabrica e cavation di Pa-  
doa o di opere o di danari, et li rectori et savii scris-  
seno *etiam* questo voler dil capitano. È da saper,  
tuttavia si cava a Padoa la fossa di Santa Justina.

289\* *A dì 23.* La matina fo Colegio di le aque per  
terminar quello si avesse a far dil ruinaso di l' in-  
cendio di Rialto, e dove si avesse a butar. È presi-  
denti sier Piero Marzelo qu. sier Filippo, sier Alvise  
Malipiero qu. sier Stefano procurator e sier Marco  
Antonio Loredan. Erano varie opinion. Alcuni vole-  
ano butarlo et aterar drio la Misericordia verso  
Muran; altri dove stà le barche di Padoa, quel poco  
fino al trageto di San Cassan, et li redur da vender  
a Pescaria o altro; altri mandarlo a Lio con navilii  
et butarlo in mar. Or fo terminato di non far altro;  
et che loro savii vadino a veder qual li par meglio;  
et poi si redugi il Colegio, e si termini dove si abi a  
butar. *Etiam* voleano far in loco di alcuni di Cole-  
gio, quali aveano compito, da N. . . ; et si farà una  
altra volta. Introe in questo Colegio la Signoria, et  
savii et li Cai di X.

Vene l' orator di Franza, et comunicoe letere di  
Roma et di Franza, et il Principe si dolse di la morte  
di la Serenissima Regina. È da saper, fu fato molti  
colloquii tra chi ha pratica di Stato, et il re di Fran-  
za, ch' è di anni . . . et non ha fioli, si mariterà: ha  
do fiole sole, una madama Claudia maridà in mon-  
signor di Auguleme, ch' è il Dolfin di Franza, et l' ha  
l' altra madama . . . di anni . . . che a niun è stà  
promessa. E si diceva tre done feva per lui: una, la  
moier fo dil re di Scozia, ch' è sorela dil re d' In-  
galtera; l' altra, la sorela pur di dito re d' Ingaltera,  
zovene di anni . . . ; la terza è madama Margarita, fo  
moglie di re Carlo di Franza e dil duca di Savoia,  
fiola di l' Imperador, la qual governa la Borgogna.

Sichè tolando una di queste done si potrà acordarsi  
insieme.

Da poi disnar, fo Pregadi per far *præcipue* Con-  
sejo di X, et fono lecte queste letere qui sotto scrite.  
E tutto ozi nevegoe.

*Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo, di*  
. . . . . Come de li si fa poco et vi è pochi dana-  
ri. Et che uno frate di San Francesco, qual ha pre-  
dicato de li, ha ditto che non sarà do anni che tur-  
chi sarano in Italia, e la Chiezia de Dio anderà sotto  
sopra, e altri spaventati ha fato e fa. El qual ha gran  
seguito da li popoli, ma da li principali è tenuto da  
mato; el qual dice vol andar a Roma a predicar  
questo. E altri avisi di quelle occorentie, *ut in lit-  
teris.*

*Di Crema, fo letere di sier Bortolo Conta-  
rini, capitano e provedador, di 16.* Zercha l' aviso  
auto dil nontio dil capitano mandato a Turin, come  
di là di monti a Susa ha veduto molta zente di fran-  
cesi, e si dicea voleano tuor la impresa de Italia, et  
a Milan si feva zente. El signor Prospero era a So-  
resina alozato, e si diceva doveva andar verso Asti.  
*Item*, che era brusato 20 belli cavalli di esso signor  
Prospero in una stala. E altri avisi zercha danari per  
quelle zente. 290

*Di Ongaria, di sier Antonio Surian dotor,  
orator nostro, da Buda, di 13, l' ultime, di de-  
zembrio.* Come il Re era venuto li da Teta, dove è  
stato. Al qual esso orator comunicoe le letere scri-  
toli di la rota del campo nostro, che siben era roto,  
volevamo seguir la guerra vigorosamente, nè man-  
cheria per la gratia di Dio le forze per difendersi  
contra li nostri inimici. Et il Re li feze risponder per  
el vescovo di Vatia, che era certo la Signoria non  
mancheria come sempre ha fato, et li piaceva: ma  
ben voria seguisse qualche apontamento, perchè è  
mal li principi cristiani siano in guera tra loro, e si  
doveva acordarsi, e atender contra turchi, i qual da-  
niza la Ongaria et quel regno è in pericolo. Et la  
Signoria doveria oramai non tenir più in speranza il  
suo orator in questa tera, ch' è zà tanto tempo che  
l' è, e mai non è stà expedito, et la Signoria doveria  
darli li soi danari in tanto bisogno. *Item*, in quello  
veneno avisi di Corvatia, come i nemici turchi erano  
corsi de li, e fato prede di anime 7000 e più; et che  
hanno auto inteliigentia con il conte Nicolò di Sdri-  
gna, et che alcune anime fuzite e capitate sul suo,  
lui li ha dato taja, etc. E questo è stà poi il venir di  
quel bano a la corte. *Item*, come erano venuti ora-  
tori di Boemia dal Re a dirli che quei regnicoli e  
baroni li fevano molti oltrazi, et erano venuti *etiam*